

IL CITTADINO ITALIANO

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina sopra la firma del gerente 40, dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, eccetto i festivi

In tutta ITALIA: anno L. 20 - semestre L. 11 - trimestre L. 6 - mese L. 2
— ESTERO: anno L. 32 - semestre L. 16 - trimestre L. 9 — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Per associazioni ed inserzioni rivolgersi direttamente all'Amministrazione del giornale. — Una copia in tutta l'Italia cent. 5.

Un altro "nemico della patria"

Chi lo avrebbe immaginato? Un figlio dell' "eroe", per eccellenza, di colui che chiamò il Papa "un metro cubo di letame", e definì le santissime specie eucaristiche (ci perdonino i lettori la citazione dell'orrenda bestemmia) "un guoccolo puzzolento", di colui che fu preso a loro patrono e nome da tutti i mangiapreti, è stato scomunicato precisamente dai preti, dagli adoratori della *camicia rossa*.

Sissignori, Ricciotti Garibaldi, il figlio di suo padre, il deputato accarezzato dalla stampa ebraica, massonica, clericofoba, il consigliere comunale di Roma levato sugli scudi dai primi liberaloni, è in *quarrelle* colla *Tribuna*, col *Don Chisciote*, colla *mordacchia*, colla *squadra* e *cazzuola*. E' diventato, di punto in bianco, un nemico della patria, — come noi clericali, e specialmente come noi del *Cittadino*, additati per tali anche dal supplemento postumo dell'*undeciduo* *Corriere Friulano*, gloria dell'arte e della letteratura, ah! si presto rapito alla comune ammirazione,.... almen nel tempo della sua *sospensione*: "io era tra color che son sospesi."

Le son cose da non credere, da strabiliare, le quali, direbbe Donna Fabia Fabion de Fabrian, "le quali non poun dars che in d'on mond assai prossem a desars!".

Ma contro il fatto non valgono gli stupori né gli smiracolamenti, a quel modo che *contra vim mortis non est medicamen in hortis*.

Veniam dunque al fatto. Nell'anniversario della battaglia di *Digione*, — cui prese parte il gen. Garibaldi padre, — anniversario festeggiato in Roma nel Ristorante delle Venete da una comitiva di liberali più o meno rossi, sotto la presidenza di Ricciotti Garibaldi, questi uscì a dire, in sentenza, quanto segue:

"Finiamola con questo aizzare continuo, in ogni modo, l'odio popolare contro la Chiesa.

"I cattolici hanno diritto ad avere completa libertà di pensiero e di azione.

"Lo Stato, per ogni verso, con un'infinità di piccole cose, secca la Chiesa.... La finisca di seccare.

"Il popolo italiano, appunto perchè liberale, deve rispettare anche nei cattolici la libertà di coscienza e di pensiero."

Immaginatevi se a tali dichiarazioni non doveano scattare la *Sinagoga*, la *Loggia*, e tutte le loro diramazioni, affiliazioni, derivazioni!

Quei poveri diavoli di soci della *combibbia* rimasero lì di *ricotta*, *fulminati*, *sconquassati*! Pensavano di aver capito male, per troppe *fogliette* di quello *delli Castelli* ingurgitate!

Eppure non c'era che ingoiarla o sputarla. Riavuti però dal primo sbalordimento, preferirono credere, o far credere, che fosse stato anebbiato nella mente da esalazioni bacchiche egli stesso il Ricciotti Garibaldi, il generale figlio del generale, e mandarono uno dei loro a *intervistarlo*, come si dice con moderna eleganza. Speravano ch'egli avrebbe dato indietro a tutto vapore, e rimangiato le sue parole, come un *Baccelli* qualunque, che si rimangia perfino i decreti, o come certi deputati firmatari di questo o quell'indirizzo e deneganti poi il fatto ed il valore della propria firma.

Fu un *reporter* del *Fanfulli* che si assunse il delicato incarico. Ed ecco testualmente un lungo brano di quel colloquio:

— Ho piacere (così s'esprimeva il Ricciotti) di rispondere alle sue domande, perchè l'argomento interessa troppo da vicino il popolo italiano. E tenga presente, — mi ha soggiunto, battendo su quelle parole, — che io dico: *il popolo italiano*. Perchè qui è tutta la questione. Il popolo italiano non può disconoscere il valore politico, morale, sociale della Chiesa. Oggi essa

rappresenta un nemico. Ma quelli i quali parlando scherzando di questo nemico, come si potesse vincerlo colle frasi, io penso che si illudano o vogliano illudere gli altri. Noi abbiamo il Vaticano in Italia; questa è condizione di fatto, nè le frasi valgono a mutarla. Quindi io credo che sia assurdo voler restare in una condizione di permanente ostilità con un potere che non è facile nè vincere nè sopprimere. Meglio, a mio avviso, cercare il modo di avere, in quanto è possibile, questo potere amico, o almeno non ostilissimo. Sarà tanto di guadagnato per tutti.

— Ella dunque vagheggia una conciliazione fra la Chiesa e lo Stato?

— Veda; bisogna intendersi. Di una conciliazione fra la Chiesa e lo Stato non mi sono occupato nelle mie riflessioni su questo argomento. Il mio concetto, assai semplice, è questo precisamente: staccare i partiti popolari da quella lotta che si combatte fra il Quirinale e il Vaticano, per assicurare anche ai cattolici interamente la libertà di coscienza e la libertà di pensiero. Per me i partiti patriottici debbono aiutare tanti milioni di cittadini italiani ad uscire dalla posizione imbarazzante in cui si trovano, e a ritrovare quella pace morale che ora non possono avere.

— Compito non facile! — ho interrotto.

— Non facile, certo, ma anche meno difficile di quanto si crede. E' questione d'intendersi, e soprattutto di discutere di queste cose seriamente, serenamente, abbandonando le frasi fatte e stereotipate, colle quali non si è mai fatto nulla di buono. Io mi addoloro quando sento qualcuna di queste frasi; me ne addoloro, perchè io, che sono educato a una tradizione di libertà, che sento nell'anima il profondo desiderio di libertà vera per tutti, non arrivo ad intendere coloro i quali non vogliono persuadersi che, fino a quando non attentino all'unità della patria e all'organizzazione civile dello Stato, anche i cattolici hanno diritto ad avere completa libertà di pensiero e di azione.

— E lei, generale, crede che adesso non abbiano intera questa libertà?

— Certamente. E come vuole che

l'abbiano? Lo Stato e la Chiesa sono, come istituzioni politiche, in guerra senza quartiere. Un cittadino che voglia e sappia intendere tutte le conquiste della civiltà, che voglia prendere parte attiva, diretta, allo svolgimento della vita nazionale, e sia, in pari tempo, sinceramente religioso, non può non essere vincolato dal timore di mettersi in urto coi principi della libertà civile, o col sentimento sempre rispettabile della sua coscienza.

— Ed eccoci alla opportunità d'una conciliazione fra la Chiesa e lo Stato.

— Vedo, — mi ha risposto sorridendo il generale, — che lei vuol trascinarci sopra un terreno un po' scabroso. Per me non ho difficoltà di avventurarmi... ma per il *Fanfulla*...

— Dica, dica, generale! — ho soggiunto. — Il *Fanfulla* è un vecchio guerriero e un convinto liberale. Può tutto ascoltare e tutto discutere.

— Tanto meglio. Dunque spieghiamoci. Io le ho già detto e ripetuto che, nel concetto mio, tutta questa faccenda riguarda il popolo italiano, e non lo Stato. Nel mondo nulla c'è, potenzialmente, di eterno. Non parliamo di probabilità remota e prossima. Ma si può escludere dal novero delle possibilità il mutamento della forma di governo in Italia? Ora, bisogna proprio essere ciechi per non vedere che, ove una simile eventualità si verificasse, e perdurando la lotta che si combatte ora fra lo Stato e la Chiesa, il popolo italiano si troverebbe inevitabilmente impegnato in una questione religiosa, capace di provocare tutti gli orrori di una guerra fratricida. Io perciò dico a me stesso e ai miei amici, i quali, fra parentesi, mi aiutano e m'incoraggiano con grande benevolenza: cerchiamo di evitare anche la sola ipotesi d'una simile sciagura nazionale; finiamola con questo aizzare continuo, in ogni modo, l'odio popolare contro la Chiesa. Finiamola, perchè, sia un bene o sia un male, anche questa Chiesa ha i suoi amici, i suoi seguaci, la sua forza, per modo che, allo stringere dei conti, la lotta vera non è più fra due istituzioni, ma diviene un vero odio tra cittadini, tra fratelli. E questo mi pare un gran male, e un gran pericolo.

— Se non sbaglia, Ella, signor generale, fa dunque intera adesione alla formola di Cavour?

— Completamente; ma che sia davvero *libera Chiesa e libero Stato*. Lo Stato, laico, mirante alla conquista e al mantenimento di ogni pubblica libertà, sia forte e padrone di tutta la vita civile del paese. Ma non infastidisca la Chiesa, in quanto essa rimanga nell'ambito del suo ministero spirituale.

— E questo è appunto il regime legislativo che disciplina questi rapporti...

— Ecco, vede: il regime legislativo. E io le osservo: chi può dare, per accennare a un caso speciale, garanzia certa e sicura che la legge delle garanzie non sia modificata o abrogata? Evidentemente, nessuno. E come vuole che anche il Vaticano non consideri questa eventualità di un colpo di maggioranza parlamentare, che può distruggere da oggi a domani la base su cui sono oggi assise le sue relazioni con lo Stato? E come vuole che non la consideri tanto più quando vede quel lievito di ostilità, di aggressività, che lo Stato, e tutti coloro i quali credono così di giovare alla libertà, seminano nelle masse popolari contro la Chiesa? Ed è appunto per questo che io non mi rivolgo allo Stato, ma al popolo italiano; e voglio dire a questo popolo che le lotte politiche fra lo Stato e la Chiesa non lo interessano nè poco nè punto; che egli deve essere patriottico, unitario, civile, liberale; e appunto perchè liberale rispettare anche nei cattolici la libertà di coscienza e di pensiero. Creda, non capisco come un concetto così semplice non appaia chiaro alla mente di tutti, e specie di quelli che si affermano liberali e hanno fede nella forza della pubblica opinione. Io appunto a questa opinione pubblica mi rivolgo, perchè la credo capace di modificare il brutto andamento attuale.

Va da sé che per queste dichiarazioni di Ricciotti Garibaldi un vero e serio cattolico ha ben poco di entusiasmarsi, poichè ci troviamo davanti solamente a giochetti da equilibrista, a sforzi d'opportunismo, a

5 APPENDICE

JERMOLA IL VASAJO

UNA STORIA CAMPAGNUOLA

Giuseppe Ignazio Kraszewski

(Versione di U. Gs.)

La primavera si introduce con un tiepido vento meridionale e con una quieta pioggia. Spazzò via la suida e noiosa vestaglia invernale e penetrò le irrigidite zolle nel più profondo, tosto brillò il sole nel suo più puro splendore, e in qualche giorno tutto era cambiato, come per un tocco di bacchetta magica, tutto presentavasi leggiadro e attraente.

Prima vedevansi già in giro le cicogne, ma secche, magre, vicino alle acque, tuffando indarno il lungo becco negli interstizi liberi fra ghiaccio e ghiaccio. La povera allodoletta cantava, ma quasi morta di freddo, sempre fissi gli occhi dove smaniava di vedere il sole. Incominciavano i germogli delle piante a sbocciare; i cespugli dei nocciuoli e le dafnoidi aspettavano una calda raggio per fiorire; l'erba cercava di rizzarsi sotto il gravoso manto che durava da più mesi. Appena spirò un'aria tepente e si diffuse la pioggia, appena si distinse un sentore di stagione nuova, fu per ogni dove una

gara di fragranze balsamiche, ogni cosa assunse un aspetto gaio e giovanile. La cicogna schiamazza nel suo arido nido; la lodoletta ergesi più arida in alto in alto; la dafnoide si è vestita di rosetine; il cespuglio dei nocciuoli ha sviluppato i suoi campanellini purpurei; l'erba ha rotto e traversato le zolle. Gli anemoni si aprono, bevendo avidamente le prime stille di rugiada e i primi raggi di luce, le sconfinite pozzanghere si disseccano, tutto è luminoso e fresco, il mondo è ringiovanito.

Una primavera così precoce e così attiva è bella dappertutto, ma in modo particolarissimo alle rive dei grandi fiumi, ove il movimento e la vita sono sempre più potenti e sviluppati. Quindi era una delizia, un incanto, alle sponde dell'Horyin, il quale usciva a lambire e fecondare i prati ed a bagnare le radici alle foreste. Queste non avevano per ancor incominciato a verdeggiare, ma le nuove foglie s'intravedevano quasi tra pelle e pelle. L'aria era già impregnata dei sentori primaverili, così piacevoli ed inebrianti, esalati dalla terra che aprivasi, dai rami in fiore, dalle erbe. Era una specie di copia dei più felici anni della nostra adolescenza. Le vittoriose romoreggianti acque non rompevano soltanto i lastroni del ghiaccio, ma anche le roste e i graticciati di riparo, tutto trascinandolo con sé quanto trovavano e scaricando poi il galleggiante mate-

riale or contro questa riva, or contro quell'altra. Il bosco stormiva tuttora cogli spogli rami, ma l'intonazione era diversa da quella invernale.

Era un movimento ed una risurrezione generale, dopo il letargo della brutta stagione. Gli uomini riprendevano la primiera operosità e si davano alacramente al lavoro, legando legna in fasci, raccogliendo i tronchi dispersi, preparando quant'era necessario per i viaggi fluviali. In quattro e quattr'otto vedevate pronta una magnifica zattera, nuova, fiammante, massiccia e graziosa, che pareva v'invitasse alla gita per Danzica, (sul Mare del Nord o Glaciale). Ho detto *zattera*, ma veramente sono sei congiunte insieme, formanti un tutto che si chiama *Skarbowka*. E' una specie di casuccia di travicelli ed assa, e nel tempo del viaggio fluviale è abitazione, cancelleria, cucina, sala da pranzo, per le poche persone ivi accolte. Questa casetta galleggiante contiene il ripostiglio del danaro, i registri, fiaschetti d'acquavita, vettovaglie, e quanto occorre. Non so che aspetto abbia la *Skarbowka* allorchè arriva a Danzica; probabilmente sarà affumicata, bisunta, sconcia. Ma quando parte è pulita e graziosa, e vi tenta a scendervi, a farvi da essa cullare sull'acqua. E' gran peccato che il padrone sia quasi sempre un grasso e tossicologo ebreo, che puzza d'aglio ed è pieno di cipolle. Egli è il fattore del negozianto di leguami.

Propriamente a breve distanza dalla sponda ci si affacciava nella sua smagliante freschezza una piccola, ma elegante *Skarbowka*. Il fiume all'intorno era così coperto di zattere che non solo consentivano l'accesso alla casuccia galleggiante, ma rendevan possibile addirittura una discreta gita sopra le acque. Tutto era pronto alla partenza; si portavano ancor alcune provvigioni e si dava l'ultima mano all'opera. Sol mancavano ancora i viaggiatori.

Sebbene tutt'or grigi e quasi brulli, i dintorni avevano una cotal melanconica attrazione. Sull'una riva del fiume, ampiamente e lontanamente allargantesi, giaceva un villaggio piuttosto importante, con casupole tra il bigio e il nero, interpolate da piante suppergii eguali d'età con esse, con un'antica chiesetta ricinta da uno steccato di legno, con uno stravagante campanile, e con un piccolo camposanto nel mezzo d'un boschetto di pini, fra i quali biancheggiava qualche betulla. A destra e sinistra, sin al fiume, distendevasi la foresta colle gigantesche braccia.

A compiere il *paesaggio* mancava una casa di signori, quasi direi di feudatari, che gli slavi sogliono addirittura chiamar *Corte*. L'occhio, spaziarlo in giro, credeva di ravvisarla su un poggio vicino al fiume. Ma col l'avvicinarsi distinguevasi nel giardino, attorniato da grossi alberi vergini

e tutto corso da erbaccie e arbusti selvatici, soltanto le ruine d'un fabbricato di legno e lo squallore d'un luogo abbandonato. V'era un tugurio, ma più che mezzo in isfacelo; levavasi all'aria un fumajuolo brullo e senza coperchio; da un secondo, che apparteneva ad altra parte della casupola, non meno in disordine ma pur abitata, sprigionavasi un po' di fumo.

Capivasi di primo acchito che il padrone del fondo mancava da tempo assai; perfino la croce che anteriormente sorgeva dinanzi ad una porta era caduta e giaceva al suolo marcia fradica. Vedevansi traccie d'un steccato, e la porta era chiusa, ma come per ischerzo, poichè non c'eran più né gangheri, né travi, né uncini. L'ampia via che per l'addietro metteva dalla *Corte* al villaggio era coperta d'erba tanto lunga, e sol pestata qua e là dalle bestie pascolanti nei dintorni. Fin anco nel villaggio, tutti i fabbricati alla cui manutenzione avrebbe dovuto provvedere il signore erano ridotti a pessimo partito. Pareva che pur essi sentissero la diuturna assenza del padrone. Se non fosse stato che c'erano la foresta ed il legname per le zattere e per i trasporti, la desolazione sarebbe fatta sentire ancor più.

(Continua.)

tentativo di sedersi su due scranne. Ben più avanti dovrebbe egli andare per render omaggio bastevole e schietto alla libertà e giustizia imparziale, alle vere esigenze del vero popolo italiano.

Pure, anche questa limitata professione d'equità è sovrabastata per far scattare di bile e di veleno coloro che sempre di libertà cianciano e sognano. E la *Tribuna*, a sfogo di stizza, torna a partire in guerra contro i Gesuiti, ai quali addossa la colpa perfino delle tragedie di Cuba! Ed ha scomunicato Ricciotti Garibaldi, essa la gran papessa della Sinagoga e della Loggia! E vorrebbe in nome della libertà rizzar forse dappertutto, per appendervi come tanti salami quelle canaglie di clericali, compreso il figlio dell'eroe!

Ah brutti mascherotti! Voi siete peggio dei negrieri, peggio degli aguzzini di Siberia!

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Tornata del 30 genn. — Presid. CANIZZARO. Il Presidente commemora il senatore Rogadeo, pugliese.

Il Presidente dà lettura d'una lettera del sen. Monteverde, scultore, il quale annuncia che dona un busto in marmo di G. Leopardi, da collocarsi nel palazzo del Senato.

Carcano, anche a nome del Presidente del Consiglio e del ministro degli esteri, presenta il disegno di legge sul trattamento doganale dei prodotti d'origine francese, già approvato dalla Camera. Chiede e si approva l'urgenza.

Delio propone che il Senato si associ agli auguri ed all'espressione di gratitudine presentata dal sovrano al presidente Saraceno. Si decide l'invio d'un telegramma.

Zanolini ricorda che fin dal dicembre scorso si chiese che venisse dichiarato d'urgenza un progetto di legge relativo alla convenzione coll'Università di Bologna. Prega la commissione di finanza di voler dire a qual punto si trovi lo studio del progetto, e quando intendesse presentare la relazione.

Mezzacapo dichiara che la Commissione di finanza, nei decorati giorni, causa lo stato di crisi in cui si è trovata, non ha potuto occuparsi del progetto. Lo farà quanto prima.

Zanolini è dolente del nuovo ritardo, mentre si tratta di un progetto che attende da due anni la sua approvazione.

Il Senato è convocato a domicilio.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 30 genn. — Pres. ZANARDELLI.

Canevaro risponde all'interrogazione dei deputati Succi e Barzilai sulla riproduzione di episodi della battaglia di Lissa, eseguita « con evidente intenzione amichevole per l'Italia » in Pola dagli imperiali reali ufficiali della marina austriaca. Non può, non deve, rilevare il significato ironico dell'interrogazione. I fatti cui si riferiscono gli interroganti non hanno alcun valore politico. A scopo puramente di lero furono da principio esposte proiezioni fotografiche di quadri rappresentanti fatti reputati onorevoli per la nazione austro-ungarica, proiezioni che si ripeterono poi a scopo di beneficenza in alcune città dell'impero, ed anche a Pola, senza veruna offesa al patriottismo italiano.

Succi rileva che realmente a Pola vi furono manifestazioni insultanti l'Italia, le quali acquistano tanto maggiore gravità in quanto che il comando militare aveva invitato ufficiali, marinai e le loro famiglie ad assistere alla riproduzione di episodi nei quali si rappresentavano anche circostanze non vere, in danno del nostro paese e a disdoro della nostra bandiera. Ritene che le alleanze abbiano le loro convenienze, ma davanti ad un contegno sprezzante verso di noi dall'Austria-Ungheria è debito nostro tener alta la nostra dignità ed il nome italiano. In confronto loda il contegno della patriottica Trieste, alla quale invia in nome dell'Italia il saluto più vivo e caldo, e fa l'augurio che sia l'ultima volta che questo saluto parta solamente dai banchi dell'Estrema Sinistra.

Canevaro, risponde ad una interrogazione del dep. Fracassa, che desidera sapere se intenda comunicare alla Camera tutti i documenti riguardanti la Colonia Eritrea pervenuti dopo la presentazione degli ultimi Libri Verdi. Per ora crede conveniente di non pubblicarli. Le cose in Africa procedono bene.

Cottafavi svolge un'interpellanza, firmata anche da Colombo. Quattrofrati, Pini, Melli, Pais, Scotti, Panzocchi, Farinet, Pozzo Marco e Morpurgo, per apprendere se, all'intento di evitare inutili vessazioni contro i cittadini, il governo intenda presentare un progetto di legge che permetta al contribuente di effettuare con dichiarazione regolare la rinuncia all'erario dei crediti inesigibili.

Taroni svolge la sua interpellanza al ministro dell'interno per conoscere come interpreti la facoltà accordatagli dalla legge per scioglimento dei consigli comunali e provinciali, constatando che i motivi espressi nella relazione che precede il decreto di scioglimento del Consiglio comunale di Bruno (Alessandria) sono taluni inesatti, taluni non veri. E' un'amministrazione modello. La gestione del suo bilancio non potrebbe essere più regolare. Il Consiglio fu sciolto col pretesto che la maggioranza era affigliata al partito socialista. Nega che il Consiglio di Bruno abbia mai compiuto un atto ostile alle istituzioni; nessuna sua deliberazione è mai stata annullata dall'autorità tutoria. Nega parimenti che la maggioranza sia composta di socialisti. La vera ragione dello scioglimento è da ricercarsi nella lotta elettorale dello scorso anno, nella quale il candidato socialista raccolse 60 voti nel Comune di Bruno. Ammette che il sindaco sia intervenuto ad un banchetto tenuto da socialisti, ma ciò non giustifica lo scioglimento intero del Consiglio.

Pelloux dichiara che lo scioglimento fu motivato dall'aver il sindaco con alcuni consiglieri comunali preso parte ad una riunione di socialisti, nella quale fu cantato l'inno dei lavoratori.

Tassi svolge un'interpellanza al ministro della guerra sul trasferimento da Piacenza a Genova del Comando del IV Corpo d'esercito.

Il ministro Sanmarzano risponde giustificando l'atto.

Morte del Vescovo di Sarzana.

Mons. Giacinto Rossi Vescovo di Sarzana rendeva a Dio l'anima benedetta, ieri l'altro, giorno sacro ad un santo Vescovo da lui tanto venerato e poco prima invocato! Moriva vittima, senza dubbio, del suo zelo ardente, della sua indomabile volontà, avendo voluto recarsi in più luoghi, per opere del suo ministero, benché fosse già colpito da terribile polmonite. La morte avvenne quasi improvvisamente, e senza agonia. S. E. R. fu sempre conscia di sé, ed al punto di morte, o presso a poco, stava conversando col suo Provicario.

Egli però pareva aver conoscenza vera del suo stato. Difatti quando gli fu recata la prima copia della pastorale di ringraziamento da diramarsi in occasione delle sue feste giubilari, invitò il medico a fissare la sua attenzione sulla 2.a pagina, nella quale era scritto che il suo cuore trovavasi ormai logoro dagli anni, e gli fece comprendere come egli considerasse finita la sua giornata terrena, e ad altro non anelasse che a congiungersi al suo Creatore.

Era nato in Serreta di Oneglia il 22 febbraio 1826; entrò giovanissimo nell'Ordine di S. Domenico; prese a Genova la laurea in filosofia, e a Bologna quella di teologia. E filosofia e teologia insegnò a Roma nel convento della Minerva. Fu nel 1849 ordinato sacerdote in Macerata; nel 1880 era nominato rettore dell'Università di Lovanio nel Belgio, e nel 1881 era stato nominato Vescovo titolare di Lucca. Ma quella sua elezione, — non sappiamo perchè, — incontrò parziali avversioni, per cui fu mandato vescovo a Sarzana. Quest'anno festeggiò il suo giubileo sacerdotale.

Notizie Vaticane.

Ieri nella Sala del Trono, in Vaticano, dinanzi al Sommo Pontefice, si adunò la Congregazione dei Riti, per

la discussione delle cause di canonizzazione e beatificazione della Veneranda Maria Maddalena Martinengo, Cappuccina della diocesi di Brescia, e del Ven. Anton Maria Belloni, Cappuccino della diocesi di Lodi.

Su e giù per l'Italia.

Delizie di redenti. — In Roma fu già segnalato il caso d'una notifica di prece da parte dell'esattore, per 7 centesimi d'imposta non pagata. Ora il medesimo zelantissimo esattore ha notificato anche un prece per il pagamento di L. 0,10 (dieci centesimi) al signor Lorenzo Bianchi, per tassa-acqua non pagata nell'anno 1898, più un centesimo per multa del ritardato pagamento!

Otto mesi di reclusione per 20 centesimi. — Fra le interrogazioni presentate l'altro di alla Camera ve n'era una di Succi al ministro di grazia e giustizia sulla condanna ad otto mesi e ventidue giorni di reclusione inflitta dal tribunale di Sondrio a Pietro della Patrena, contadino, di 18 anni, quindi minore, che per sfamarsi aveva rubato una fetta di polenta del valore di 20 centesimi!!! Un giornale moderato scrive che la cosa sembra impossibilissima. Invece è credibilissima, e vera, autentica. Diamine! Non si trattava mica d'un commendatore, che avesse patriotticamente intascato verbigrazia due milioncini.

Chi governa in Sardegna? — Scrivono da Nuoro alla Nuova Sardegna di Sassari: « I fratelli Francesco e Matteo Lostia, quest'ultimo sindaco di Oniferi, erano perseguitati dal latitante Tommaso Virdis. Negli ultimi giorni furono affissi in quel paese dei bandi in cui si proibiva di coltivare i terreni dei Lostia, sotto pena di morte. I Lostia, che avevano subito già gravissimi danni per opera del Virdis, cercarono indurlo a più miti consigli, e pare che vi siano riusciti, per opera dei latitanti Serra e Sanna di Nuoro. »

Un telegramma da Sassari, 27, alla Lombardia reca: « Si ha da Orani che il latitante Giuseppe Noli, ha fatto affiggere in tutte le cantonate del paese manifesti coi quali vieta ai conterrazzini, pena la vita, di prendere in affitto o di coltivare le terre di certa Giovanna Piredda. » E il *Don Chisciote* e la *Tribuna*, e compagnia brutta, non sanno far di meglio che gridare contro il mal governo dei preti nella provincia di Roma (era del Papa la Sardegna?), o contro i clericali « nemici del progresso! »

I balli di beneficenza. — Un giornale liberale, il *Don Chisciote*, osserva: « Per soccorrere chi non ha pane si spendono cinque franchi, e altri cento in un abito, perchè i 5 franchi pagano il piacere di assistere a un ballo con tutti gli annessi... Rinunciate al ballo e date per carità ciò che avreste speso per la serata. » Sono sagge osservazioni, ma pur troppo non le si vogliono capire dai promotori di questi balli filantropici, perchè? perchè la carità vera non c'entra nemmeno di straforo. E' tutta una ipocrisia: sotto il pretesto di beneficenza non si cerca che il divertimento... e quasi sempre a stazio della moralità.

Le donne insegnanti all'Università. — Dinanzi al consiglio di Stato pendente un ricorso di cui la soluzione è molto aspettata, perchè avrà una influenza notevole sugli studi femminili. Si tratta di una dottoressa, la signorina Bonsignorio, la quale provvista di tutti i titoli occorrenti, aveva chiesto di dettare un corso libero sulle malattie degli occhi, nell'Università. Ma la sua domanda fu respinta dalla Facoltà, appunto per il sesso della richiedente. La signorina Bonsignorio non si è data per vinta e ha ricorso al Consiglio di Stato contro rifiuto.

Zibaldone estero.

Contro i mormoni. — Telegrafano da Nuova York che regna una grande agitazione, specialmente nelle provincie occidentali, contro i mormoni. Ad Arkansas ne vennero uccisi due a sassate. La loro chiesa venne distrutta colla dinamite. Brigham Roberts, che rappresenta i mormoni nel Congresso di Washington, riceve una quantità di lettere anonime, che minacciano la sua

morte. I mormoni chiedono soccorso a Mac Kinley, conforme ai patti della costituzione unitaria americana.

Lo czar in Siberia? — Si dà per sicuro avere lo czar espresso l'intenzione di visitare fra breve i principali reclusori e le miniere in Siberia, dove lavorano i forzati, nonché i punti principali dove sono agglomerati i deportati, per provvedere a migliorare la sorte di tanti infelici.

La situazione in Macedonia. — Sinora i rappresentanti delle Potenze a Sofia non hanno dato alcuna risposta al memorandum loro presentato dal Comitato macedone, chiedente la liberazione della Macedonia dal giogo turco e l'autonomia di essa prima che abbia scoppiare una sanguinosa rivoluzione. Si assicura che Germania ed Austria sono contrarie a qualsiasi pressione sul sultano perchè conceda importanti riforme all'infelice paese. Si prevede però che Russia, Francia, Italia e Inghilterra si troveranno nuovamente d'accordo, come per Creta, per ottenere dal sultano le riforme per la Macedonia promesse nel trattato di Berlino.

Grattacapi degli « Yankees. » — Dicesi che il Senato degli Stati Uniti sia in maggioranza contrario all'approvazione del trattato di pace colla Spagna, se non rinunciassi all'annessione delle Filippine. A Washington il Consiglio di guerra ha dichiarato colpevole di prevaricazioni, nelle forniture, il commissario generale Egan, ordinandone l'espulsione dall'esercito e la consegna al potere esecutivo. Il generale Otis ha bloccato Manila, e vuole da Washington il permesso di fucilare i « ribelli » delle Filippine, non escluso Aguinaldo loro capo, ch'essi avevano detto voler rendere indipendenti.

Gazzettino Triestino

Trieste, 30 gennaio.

Suore od infermiere? — E' da diverso tempo che la nostra stampa sta ventilando calorosamente la questione se all'ospitale civico si debbano conservare le infermiere laiche, che ora prestano il servizio d'assistenza agli ammalati, o se vi si debbano introdurre di nuovo le suore, state bandite dal pio luogo ai tempi del fiorentino e purtroppo non cessato dominio liberale.

La questione fu portata sul tappeto dal liberalissimo ed italianissimo *Indipendente*, il quale, additando i gravi abusi, le imperdonabili negligenze, l'avidità, l'immoralità, insomma tutte quelle mancanze che seriamente ed oggettivamente si possono addebitare alle infermiere laiche, propose francamente la reintroduzione delle suore al civico ospitale.

Dopo l'*Indipendente*, il valoroso *Avvenire*, organo cristiano-sociale, informatissimo degli scandali che succedono in quello stabilimento, continuò la campagna a favore delle suore, avvalorando i suoi postulati con prove di fatto, che non si possono smentire. E purtroppo i fatti deplorabili che succedono nel nostro ospitale, la mancata vigilanza sugli ammalati, che talvolta si lasciano morire senza alcuna assistenza materiale o spirituale, le angosce delle infermiere verso i pazienti per cavar loro del denaro, le relazioni... amichevoli tra essi ed i medici dell'ospitale (per la gran parte ebrei), sono cose troppo note in città perchè alcuno tentasse di negarle.

Chi entrò subito in lizza contro le suore, facendo uso di tutta la fine tattica ebraica di cui dispone, fu il nostro organo magno della liberaleria, il *Piccolo*. Anche esso però non si arrese di denegare i fatti arrecati; invece pensò meglio di calannare a sua volta le suore. Per esso gli ideali non esistono: suore e laiche sono donne ugualmente (eh diamine!); dunque ugualmente passibili di errori e di mancanze; istruite un po' più le infermiere laiche, e vedrete che ci daranno gli stessi risultati che le suore. Davvero, il ragionamento non fa una grinza, se stiamo alla logica del ghetto; ma c'è la maledetta esperienza pratica che manda a rotoli tutto il ben architettato edificio.

Il Consiglio di città, che sta tutto sotto l'alto comando del *Piccolo*, non pensa, s'intende per ora a richiamare le suore. E' interessante però la di-

chiarazione dell'assessore comunale dott. Artico, fatta in pieno Consiglio, che le suore furono bandite dall'ospitale non perchè si potessero imputare loro delle mancanze, ma unicamente per ottemperare alle esigenze dei tempi, ossia per seguire l'intollerante andazzo liberale.

A questo punto stanno ora le cose. Certo è però che l'opinione del pubblico, specialmente di quelle classi che per le loro condizioni economiche sono costrette a venire a contatto più intimo coll'ospitale, invoca ad alta voce le religiose.

Oggi poi il *Lavoro*, organo socialista, occupandosi della questione, dopo aver constatato che le grandi cliniche e gli ospedali delle maggiori città hanno assunto le suore (al servizio d'infermeria, scrive: « Per noi sta il fatto che le suore di carità compiono generalmente la loro missione con quel complesso di virtù che dicevamo dover presupporre in esse, e cioè a tutto vantaggio dell'umanità sofferente e dell'ordine interno d'un pio stabilimento. »

Dopo aver osservato che, « a dire delle infermiere laiche prese in fascio, tutto il male che risulta dai fatti e dalle condizioni quotidianamente osservate, ci vorrebbe altro che un articolo di giornale, » il *Lavoro* avvisa però alla conclusione inaspettata che, pagate meglio, le infermiere laiche corrisponderebbero pienamente. Eh! si capisce: per un giornale socialista il chiedere puramente e semplicemente il ripristinamento dell'assistenza delle suore sarebbe un'inconsequenza troppo forte.

Come disse il dottor Artico: è questione di principio, e... crepino i malati!

Teatri. — Siamo in piena stagione. Al Comunale il *Crepuscolo degli Dei* andò, in complesso, abbastanza male, causa l'indisposizione del tenore Grani. Dopo una fila di rappresentazioni annunziate e sempre sospese, le ultime serate passarono meno peggio. Ora si dà la *Saffo* di Massenet. Si dice poi che siano in corso trattative per dare la *Risurrezione di Lazzaro* del maestro Perosi.

Alla Fenice furoreggia Fregoli colle sue trasformazioni.

Al Filodrammatico abbiamo la compagnia Zago, ed all'*Armonia* niente meno che... Succi, il quale deve però aver abbandonato la pratica del digiuno, per darsi alla teoria. Infatti jersera non fece che raccontare i suoi miracoli di frugalità. Ho paura che però trovi poca fede. Con lui lavora un signor William Arusco, toscano, che ci regala esperimenti d'ipnotismo, cominciando a trasformare in inglese il nome italiano di *Guglielmo*.

E' mi pare che ci sia abbastanza da divertirsi (?).

Decessi. — E' morto jermattina il comm. Carlo Marco Morpurgo, a 73 anni. Era persona che copriva un posto importante nella società triestina e godeva di molte simpatie, perchè assai caritatevole. gc.

Dalla Provincia

Pozzuolo del Friuli

30 gennaio.

Giovedì 2 febbraio alle ore 4 pom., nell'apposito locale in piazza di Pozzuolo, sarà tenuta una pubblica conferenza agraria sulle faccende di stagione dal ch.mo sig. L. Petri, direttore di questa R. Scuola pratica d'agricoltura.

Rivolto

30 gennaio.

Sacra Missione. — Oggi ho sentito una cosa che mi si assicura abbia fatto il giro dell'intera Arcidiocesi e sia creduta vera, il che mi sorprende e mi rammarica, ed è che il Rev.mo Padre Masutti, che fu qui a dar un corso di S. Esercizi dal 30 novembre all'8 dicembre p. p., sia partito di qui tra le sassate di questo popolo. Niente di più falso. La pura verità invece è che, salve qualche persona, tutti furono ad udirlo, e si accostarono di poi ai SS. Sacramenti. E desiderando io che questi popolani dessero un segno di riconoscenza allo zelante ed inlaticabile Padre, li esortai a fare per lui una Santa Comunione, e furono ben ottocento quelli che si accostarono a tal uopo alla Sacra Mensa. Alla par-

tenza poi del sullodato Padre, che fu il 9 dicembre dopo pranzo, benché fosse stata un'ora in cui molti si trovavano alla campagna, a prepararsi fossi per le piantagioni della primavera, egli aveva intorno a sé un bel numero di gente, che piangendo lo salutava, e non vi fu uno che gli recasse il minimo dispiacere. Non so pertanto comprendere come sia sparsa questa infamia. Che sia forse perchè nessuno diede relazione dei Santi esercizi dati e del frutto che se ne riportò, come in via ordinaria si pratica? Non mi parve di farlo, essendochè il Padre Masutti è abbastanza conosciuto in Diocesi; tutti sanno l'immenso profitto che egli fa dove hanno la fortuna d'averlo a dar i S. Esercizi, e quindi non potevo che ripetere quanto era stato scritto di lui le tante volte, e ciò lo sanno tutti, come ho detto. Ma ora siccome vedo che i nemici di Gesù Cristo, per denigrare i suoi ministri, si approfittano di tutto, anche di un non colpevole silenzio, ho creduto mio dovere di render pubblico ciò che in questa lettera ho esposto.

D. G. Di Pascolo, parroco.

Cronaca Cittadina

DIARIO SACRO

Martedì 1 febbraio - s. Ignazio v. m. Fiere e Mercati della Provincia.
Martedì 1 febbraio - Latina, Percotto, Sacile.

Per la benemerita opera della stampa cattolica

È dovere dei fedeli di sostenere efficacemente la stampa cattolica, sia negando o ritardando qualche favore alla stampa perversa, sia direttamente concorrendo a farla vivere e prosperare, nella quale cosa crediamo che finora non si sia in Italia fatto abbastanza.

LEONE XIII Enc. 15 Ott. 1890.

Somma precedente L. 242.22
D. Francesco Schannisch > 2.20
(S. Pietro al Nativone)
L. 244.42

Uno dei tanti schiamazzatori punito. - Stanotte le guardie di città dichiararono in contravvenzione il calzolaio Mauro Giovanni fu Gio. Battista, d'anni 22, abitante in via Treppo n. 54, perchè, emettendo i soliti gorgheggi notturni, disturbava i cittadini che preferiscono un pacifico sonno a si magnifiche melodie.

E dire che nelle sere dei veglioni si lascia passare il baccano schifoso di tanti pit o meno ubbriachi, che non rispettano alcuna ora della notte! I provvedimenti dovrebbero essere severi e costanti.

E sarebbe egli lecito dimandare se gli strimpellamenti e violonamenti di tutta una notte, che non lasciano dormire un minuto e vi fanno l'effetto d'un graticcio tirato su e giù per lo stomaco, ad uso esterno ed anche interno, siano poi poveri cittadini di minor disturbo che i gorgheggi sopra non - lodati, per il fatto che partono da un ritrovo esempligrizia aristocratico?

Una querela che offre un po' di libertà. - Quel famoso Petrazzoli che la nostra Corte d'Assise condannò a 3 anni e mesi 9 di reclusione, per varie laderie, querelò certi Felice D'Agostini e Cicutini per appropriazione indebita di effetti di vestiario di sua appartenenza, ed a loro affidati.

La causa penale sarà discussa dinanzi il nostro Tribunale il giorno 4 febbraio p. v., ed allo scopo il Petrazzoli fu fatto venire nella nostra città da Bergamo, dove sta a scontare la sua pena.

La sua divisa è quella del galeotto, e non gli si taglia quindi per assumere pose da bulo, come nel processo svoltosi alle Assise.

Ruolo delle cause penali da trattarsi durante la prima quindicina di febbraio:

1. - Angelo Varaldi, furto; Regina Colussi, furto; dif. avv. Driussi; - Agnese Miceli, furto dif. Forni; - Gerardo Fantini, esercizio arbitrario; dif. Baschiera; - Giuseppe Facchin, oltraggi; dif. De Thinelli.

3. - Alfredo Romeo, falso; Francesco Faidutti, Luigi Bonanni, contravvenzione editto stampa; Domenico Pi-

dutti, lesione; dif. avv. Tamburlini; Regina Picilli, ingiurie, dif. avv. Cicconi; Giuseppe Chiarocci, oltraggio; dif. avv. Baschiera.

4. - Giovanni Zanier, appropriazione indebita; Felice D'Agostini, id.; Natale Cicutini, id.; Giovanni Pupin, furto ed oltraggi, dif. avv. Feruglio.

7. - Antonio Massimo, truffa; Giacomo Tuzzi, bancarotta; Agostino Orsetti, truffa; Antonio Liberale, furto; dif. avv. Forni.

8. - Luigi Chiavon, appropriazione indebita; Mattia Dolso e C., lesioni colpose; dif. avv. Leitenburg.

9. - Giovanni Specogna e C., contrabbando e violenze; Pietro Coscettini, Maddalena Tavian, Anna Borgei, Clementina Michelini, contrabbando; dif. avv. Nardini.

10. Vittorio Castelli, truffa; Angelo Cicutini, spenzione biglietto falso; Agostino Orsaria, lesione; difensore avv. Levi.

11. - Sante Bertolotti, bancarotta; Candida Tonizzo e C., furto; Martiniano Querino, abuso mezzi correzione; Antonio Buttolo, truffa; Gio. Batta Bianchini, violazione vigilanza; dif. avv. Nardini.

13. - Santo Liut, truffa; Gabriele Adamo, Federico Simeoni, Giacomo Casasola, Giuseppe Pigan, Anselmo Arrivabene, Giuseppe Missan, Ermacora Fasso, Angelo De Marco, tutti reitenti alla leva; dif. avv. Billia.

14. - Michele Duriavigh, Catterina Prezza, Anna Brezzani, Maddalena Bernardis, Angelo Scuor, Catterina Cardinale, tutti per contrabbando; dif. avv. Ballini.

15. - Domenico Venica e C., Valentino Comand, Angela Zustino e C., Maria Merlino, Arnaldo Dorigo, Giuseppe Tomasino, Maria Vogrig, Luigi Cosson, tutti per contrabbando; dif. avv. Billia.

Corriere commerciale

Mercato odierno

Granoturco da L. 10.75 a 12.40
Cinquantino > 10.25 > 11.-
Giallone > -.- > 12.50
Castagne > 10.- > 13.-
Fagioli > 31.- > 50.-

Polli d'india maschi da L. 0.90 a 1.05
> femmine > 1.- > 1.20
Oche vive > 0.90 > 1.-
Galline > 1.- > 1.05
Polli > 1.- > 1.05
Capponi > 1.- > 1.15
Anitre > 0.95 > 1.-

Burro da L. 1.95 a 2.20
Uova (alla dozzina) > 0.78 > 0.84

Informazioni particolari

del « Cittadino Italiano »

Roma, 31. - I giornali ufficiosi dicono inoltrate le pratiche per ulteriori estensioni degli accordi commerciali con la Francia. Si tratterebbe della seta, almeno per ora.

Il principe Tommaso venuto a Roma pel Consiglio degli ammiragli, prima di partire depose una corona di fiori sul monumento dei caduti di Lafolè, colla scritta: *Ai compagni d'arme.*

Il duca e la duchessa di Connaught sono partiti per l'Egitto. Le figlie invece si son recate a Firenze, non trovandosi in caso di sottostare a quel faticoso viaggio.

Entro la settimana, Pelloux presenterà al Parlamento vari disegni di legge riguardanti le associazioni, le riunioni all'aperto, la stampa, la sicurezza pubblica, provvedimenti relativi agli scioperi, ai servizi pubblici, e recidivi, e l'eventuale applicazione della giurisdizione militare ai militari in congedo appartenenti alle ferrovie e alle poste e telegrafi.

Ieri tenne la sua prima seduta la commissione, nominata dal presidente del Consiglio, incaricata di decidere quali organici debbansi modificare con legge speciale, quali con legge del bilancio, e quali con decreto reale. Egualmente si è radunata per la prima volta, presso il ministero dell'agricoltura, la commissione centrale dei lavori doganali. Ha per ora stabilito i valori dei prodotti delle tre prime categorie: vini, olii, prodotti chimici e cereali.

Si trova qui da tre giorni mons. Ireland, vescovo di San Paolo nel Minnesota.

Gli esperimenti fatti della illuminazione elettrica nel Vaticano sono

riusciti benissimo. La sala Clementina e le Loggie di Raffaello producono un effetto magico.

Il senatore Augusto Baccelli si è fatto iniziatore di una sottoscrizione per un monumento in Roma a Vincenzo Gioberti.

Anche ieri ebbe luogo una lunga conferenza fra il ministro Carcano e il dep. Gianolio, della Commissione dei quindici, per trovare un punto d'accordo nei provvedimenti finanziari. La conferenza ebbe un risultato negativo. La situazione diventa sempre più difficile.

Si è distribuita la relazione Schiratti sul progetto del ritiro dei buoni di cassa, da sostituirsi cogli spezzati d'argento. La commissione modifica il progetto del ministero, fissando al 31 dicembre del 1901 il termine per cui i buoni di cassa cesseranno di avere valore, e diminuendo dal 3 al 2 per cento il quantitativo delle monete divisionali che potranno far parte delle riserve metalliche degli istituti d'emissione. Dicesi che Sonnino combatterà risolutamente l'emissione degli spezzati d'argento.

La questione del Collegio di Mondragone verrà in discussione il prossimo lunedì.

Vienna, 31. - Oggi si riapre il Reichsrath. E' però opinione generale che si ripeteranno l'ostruzionismo e le violenze, e quindi la Camera verrà prorogata a lunga scadenza, oppure sciolta. Nell'Ungheria invece è subentrata una certa calma, e il Banffy lusingasi di poter ancora rimanere al potere. Invero non ha tralasciato a tal uopo sforzi e armeggiamenti.

La stampa liberale esagera il numero degli sciagurati che, illusi od ignoranti, per questioni di lingue e di rivalità nazionali passano al protestantesimo. Trattasi, d'altronde, quasi esclusivamente di persone praticamente irreligiose.

Telegrammi da Sofia recano che, a detta del giornale *Narodna Prova*, il nuovo ministero succeduto al gabinetto Stoiloff, lascerà cadere il progetto di prestito recentemente votato dalla Skupeina, per la conversione dei debiti precedenti. Il medesimo giornale dice che le dimissioni del gabinetto Stoiloff non furono provocate da motivi politici, ma puramente sul campo economico, essendo vivissima in tutto il principato l'opposizione al prestito, che porrebbe lo Stato alla mercé dell'alta finanza di qui (Vienna). Nessun membro dell'opposizione moderata entrerà a far parte del nuovo ministero.

Berlino, 31. - La *Post*, certo dietro pressioni del Ministero degli esteri e da Roma, ha disdetto le sue violente tirate contro i deputati italiani, trincerandosi contro la bambinesca scusa che partivano da un articolista straordinario ed eran passate inosservate.

Si ha da Essen alla Ruhr che la polizia ha espulso da quelle miniere carbonifere 200 minatori polacchi. A Watkinson, presso Königsberg (Mare del Nord), più di venti ragazzi che divertivansi sul ghiaccio annegarono, essendosi rotto il ghiaccio stesso.

Frankfurt al Meno, 31. - La *Frankfurter Zeitung* annuncia che il sultano turco ha ordinato la formazione di 12 nuovi reggimenti di fanteria. Il medesimo foglio crede saper imminente la partenza da Costantinopoli di 30 ufficiali turchi per entrare nel nostro esercito ad apprendervi le discipline e tattiche militari tedesche.

Non credesi ad una malattia del sultano, benché affermata da taluni giornali con qualche insistenza.

Colonia al Reno, 30. - Oscar Baumann, console onorario dell'Australia a Zanzibar, avendo pubblicato sulla *Kölnische Zeitung* la relazione di gravi crudeltà commesse dagli agenti tedeschi nelle colonie africane, ha ricevuto una severissima redarguzione. Ma tutti sanno le barbarie commesse laggiù dai nostri Peters, Leist, e simili.

Petroburgo, 30. - In generale la stampa si rallegra dell'avvenuto riavvicinamento commerciale tra l'Italia e la Francia. Secondo i *Tempi Nuovi* (*Novoski Wremia*), esso costituisce un importante coefficiente di pace. La *Petersburgerkaia Wiedomosti* fa notare che la stampa ufficiosa germanica si mostra fredda e quasi indispettita.

Dispacci Stefani e particolari

Servizio diretto del « CITTADINO ITALIANO »

Parlamento francese.

Parigi, 30. - (Camera dei deputati). - Il guardasigilli presenta un progetto per cui si affidano a tutte le Camere riunite della Cassazione i processi di revisione. Dice che è una legge necessaria per la pacificazione degli animi. Domanda il rinvio del progetto alla commissione cui furono riferite già altre proposte analoghe.

Berry dice che il governo ha cambiato tattica; chiede la pubblicazione ufficiale delle deposizioni raccolte nella richiesta del presidente della Cassazione, Mazeau, per prendere altri provvedimenti, se necessari.

Dupuy, primo ministro, risponde che la Camera non voterà al buio, perchè il governo comunicherà alla commissione l'incartamento completo della inchiesta Mazeau.

Millerand accusa il governo di interrompere il corso della giustizia e di introdurre la politica nel processo Dreyfus, col porlo nelle mani della Camera. Chiede la completa pubblicazione di tutti i documenti dell'inchiesta Mazeau; tanto peggio per coloro che ne avranno a soffrire.

Dupuy dice che la Commissione potrà chiedere la pubblicazione dei documenti che crederà utile che vengano conosciuti; il governo non si opporrà.

Firmin Faure propone che il progetto governativo si rinvi all'esame della Commissione speciale; dice che il progetto presentato è insufficiente e che bisogna escludere dall'esame del processo di revisione i magistrati sospetti.

Il Guardasigilli dichiara che, se le conclusioni Mazeau chiedono un provvedimento d'indole generale, mettono però fuori causa la sincerità ed onorabilità dei magistrati. Avengono tumulti. Simyan grida: « La Repubblica è in pericolo. I socialisti scambiano invettive coi nazionalisti. »

Si respinge con voti 346 contro 189 il rinvio del progetto alla Commissione già esistente, chiesto da Dupuy presidente dei ministri.

La Camera riprende la discussione del bilancio. I socialisti dimandano la soppressione dei fondi segreti nel bilancio dell'interno. Dupuy respinge la dimanda e pone la questione di fiducia. La Camera respinge con 344 voti contro 159 la proposta dei socialisti.

Si discute quindi il bilancio dei culti. I socialisti ne propongono la soppressione, ma anche questa proposta è respinta, con 335 voti contro 181.

Il colonnello Gandelette, autorizzato dal ministro Freycinet, sfidò il pubblicista Gohier in causa dell'articolo offensivo da lui scritto sul giornale dreyfusista *L'Aurore*. Gohier è anche autore di un libro contro l'esercito. Il *Journal* dice che il ministero della guerra conserva la certezza della colpevolezza di Dreyfus.

La rissa di Philippeville

Algeri, 31. - Ecco i particolari delle risse avvenute a Philippeville: In un'osteria si impegnò una discussione fra alcuni italiani ed alcuni tirailleurs indigeni. Seguì una rissa. Quattro soldati e due borghesi rimasero feriti. Più tardi un gruppo di tirailleurs indigeni, percorrendo il quartiere italiano, molestò alcune persone, provocando una rissa, in cui un italiano rimase ucciso e quattro italiani feriti leggermente. La calma fu completamente ristabilita alle otto pomeridiane. (Vedi i dispacci di ieri.)

Il regime dei vini in Francia.

Parigi, 30. - (Senato). - Si riprende la discussione dei progetti sul regime dei vini. Gauthier sostiene l'emendamento di Taulier, proponente il dazio di due franchi sulle botti estere piene. Dopo lunga discus-

sione, l'emendamento vien respinto con 167 voti contro 75.

La questione macedone.

Vienna, 31. - Nei circoli ufficiosi si afferma non saprei con quale attendibilità, che fra le grandi potenze, ma specialmente fra l'Austria e la Russia, esiste l'intesa che nel caso d'una insurrezione in Macedonia contro la Turchia, insurrezione tutt'altro che improbabile, l'Austria sarebbe incaricata di ristabilire l'ordine.

Qui si è rimasti sorpresi della notizia data dal giornale russo *Novoje Wremia* che sia stato espulso dall'Austria il dott. I. Kropceff, uno dei capi del movimento per l'indipendenza macedone, direttore del giornale *Macedonia* che esce in Agram, e promotore del Congresso macedone che si terrà a Ginevra.

Notizie da Sofia recano che quasi tutti i rappresentanti diplomatici delle potenze estere colà accreditati hanno respinto il memoriale inviato loro dal comitato macedone perchè appoggino la loro azione d'autonomia.

Una neonata.

Sofia, 30. - La principessa Maria di Bulgaria ha dato alla luce una bambina.

Pel disarmo

Petroburgo, 31. - Non son ancora giunte le adesioni formali delle potenze alla Conferenza pel disarmo, però la Germania, la Francia e l'Austria han dichiarato officiosamente che interverranno.

La parlantina dei ministri inglesi - Manchester, 31. - Lord Balfour pronunciò un discorso. Disse che l'Inghilterra non pensò mai a rompere la pace e l'amicizia cogli Stati Uniti. Essa proteggerà il progresso delle razze umane.

I tribunali in Egitto

Cairo, 31. - Credesi che le potenze prolungheranno per un anno i poteri d-i tribunali misti.

Buone parole

Praga, 31. - La società letteraria *Slavia* rivolge un appello agli studenti tedeschi, affinché, in vista delle intollerabili condizioni politiche attuali, dian opera a far desistere gli atti d'invadenza nazionalista ed a far tornare e perdurare la calma, sulla base della parità nazionale.

Antonio Vittori, gerente responsabile.

Concimi chimici

Concimi complessi per ogni sorta di coltivazione - **Formula Solari** - Superfosfato minerale di titolo 12/14 e 18/20 - **Superfosfato tipo inglese** - Nitrato di soda - Cloruro di potassa - Solfato ammonico - Solfato di calce - Solfato di rame - Zolfo di Romagna - **Zolfo di Pesaro della Ditta Albani** (specialità) - Sementi da prato - Attrezzi agricoli - **Seme bachi** delle migliori Case nazionali e straniere.

Per acquisti rivolgersi all' **Agenzia Agraria Friulana dell'Unione Cattolica Agricola del Veneto**, in via della Posta 16, Udine.

AVVISO

Il sottoscritto si pregia avvertire la sua spettabile clientela che, avendo riaperto e messo a nuovo l'antico Stallo **Al Portone**, sito in Via Lovaria N. 4, si assume anche il noleggio di cavalli e carrozze a prezzi mitissimi.

Giovanni Pravisani detto Magnas,

il sapol per abbellire PELLE

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, via della Posta, 16, UDINE.

NELLE TOSSI NEI CATARRI

ed in tutte le affezioni

BRONCHIALI POLMONARI

nell'influenza e sue conseguenze

e nelle

MALATTIE DELLA VESCICA

i Medici raccomandano l'uso delle

Pillole DI CATRAMINA

BERTELLI

di grato sapore, solubilissime, desiderate dai bambini, ben tollerate dai vecchi;
aiutano mirabilmente la digestione.

TENENDO IN BOCCA una pillola di Catramina Bertelli, si fa una

INALAZIONE

antisettica perfetta e utilissima, senza necessità di costose macchinette.

AVVERTENZE:

- 1.° Le pillole di Catramina Bertelli si vendono solo in scatole originali intere.
- 2.° Le pillole di Catramina vendute sciolte non sono pillole di Catramina, ma delle dannose contraffazioni.
- 3.° Si deve sempre domandare e esigere le vere pillole di Catramina Bertelli e non lasciarsi imporre qualche semplice preparazione di catrame che, se non è dannosa, non ha certamente l'efficacia curativa delle pillole di Catramina.

NOVITÀ PER TUTTI

SAPONE AMIDO BANFI

NOVITÀ

Novità

Novità invenzione brevettata dalla ditta Achille Berg, Milano. È questo ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. — Rendic la pelle veramente morbida, bianca, vellutata, e libera da ogni impurità. — Dura composto con sostanze speciali ed è fabbricato con un procedimento di cui si vanta la Casa. — Superiore ai più rinomati saponi d'Europa. — Il prezzo è di cent. 20-30-40. — Si vende in ogni bottega di profumeria e in ogni posta elegante scatoletta.

Scopo della nostra Casa è di renderlo di consumo generale.

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Venduti presso tutti i principali Droghieri, Farmacisti e profumieri del Regno e dei grossisti di Milano Paganini Villanti e Comp. — Zini, Cortesi e Berni. — De Ponti, Ambrosini e C. — Perelli, Paradisi e Comp.

Successo Unico

Per ridonare ai capelli e barba il loro primitivo colore sviluppo e vigore

L'Acqua Zempt è l'unico preparato che non ha trovato fin'ora chi lo eguagli ed ovunque è stato sperimentato ha sempre ottenuto uno splendido successo. Finze in qualsivoglia colore istantaneamente senza macchiare la pelle, né bruciare i capelli, dando ai medesimi un colore perfetto senza esagerarne la caduta, come spesso si depora nei prodotti consimili, che si smerciano su vasta scala. Lascia i capelli pieghevoli e morbidi come prima ed è di facile applicazione.

Per giudicare basta provare una bottiglia di Acqua Zempt. — Preparata da ZEMPT FRÈRES

Premiati con varie medaglie d'oro, argento e bronzo, ed al IV Congresso di Chimica e Farmacia in Napoli con medaglia d'oro.

Migliaia di attestati lusinghieri (i quali sono a disposizione del pubblico) sono la prova più convincente.

Preparata da ZEMPT FRÈRES

Premiati con varie medaglie d'oro, argento e bronzo, ed al IV Congresso di Chimica e Farmacia in Napoli con medaglia d'oro.

Galleria Principe di Napoli
34 Via Calabritto
NAPOLI
Costa Lire 5,00

Spedizione in provincia agguagliare il prezzo di pacco ed imballaggio. Si vende presso i principali profumieri e droghieri d'Italia ed Estero.



Insuperabile!

AMIDO BORACE BANFI

Marca Gallo

Marca Gallo

di fama mondiale

Con esso chiunque può stirare a lucido con facilità. — Conserva la biancheria. — Si vende in tutto il mondo.